

IL VETO AL CONVEGNO DI MILANO

Scienza proibita

Milano si preparava ad accogliere gli scienziati e i tecnici che avrebbero dovuto, la mattina di sabato 29 gennaio, partecipare, nel Salone del Propaganda (19), Segreteria Museo dei Chioschi di S. Vitale, al Convegno sulla scienza e la tecnica in Unione Sovietica.

Il Convegno si preannunciava estremamente interessante, con relazioni di professori d'Università, tra i quali il professor Pancini e il prof. Muzzatti, e di illustri ingegneri e tecnici.

Invece, proprio negli ultimi giorni di preparazione, quando gli inviti erano già stati tutti drammati e non era più possibile provvedere in modo diverso, la voce incerta di un funzionario del Museo della Scienza e della Tecnica annunciava che il Prefetto di Milano, recentemente arrivato da Ferrara, il dott. Alberto Lutti, proibiva il Convegno.

S'intendeva quindi dell'organizzazione dall'Associazione Italiana per i Rapporti culturali con l'Unione Sovietica, che non si poteva di invocare leggi che sembra risalgano ai tempi del Duca d'Avalos, non sapevano a ridere nel rileggere tali articoli di cui chiedono l'applicazione. Non può essere sfuggito loro, per esempio, l'articolo 19, che è cominciato dal precedente articolo 15, col quale si stabilisce che, se la manifestazione sia provinciale, chi deve decidere è il Prefetto.

Ma a simiglianza del conforto che trova il Presidente del Consiglio, sul piano nazionale, da tale accolta di spettacoli sovraeccitati, ecco invece il robusto aiuto culturale che troverebbe il Prefetto della Commissione dei Personaggi prevista dall'art. 19, il denichiamo sotto la presidenza del Prefetto si riunisce la commissione per le manifestazioni culturali con il Comandante del Pre-idro militare, il Provveditore agli Studi, il Segretario del Fascio stesso stesso dilettu di cui sarebbe il funzionario della Sala del Museo, uscisse anzi un impegno scritto del Museo stesso.

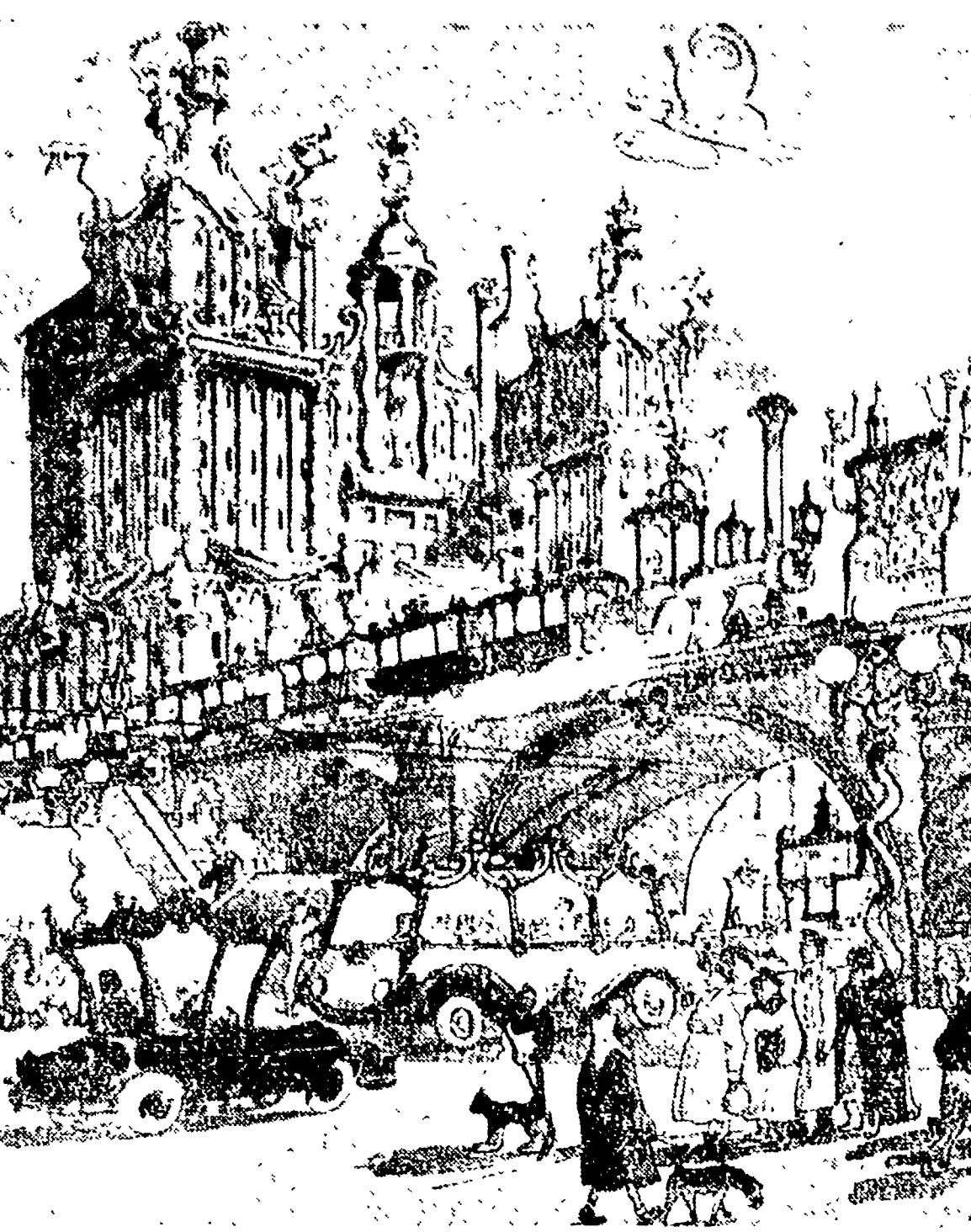
L'Associazione Italia-Urss è abituata, in clinica Selbba, ad ogni genere di intralcio, di ostacoli nelle sue attività. La politica di discriminazione del governo Selbba-Saragat intenderebbe addirittura ignorare tutta la cultura della metà del mondo, quella dove si manifesta in particolare una cultura nuova, con la legittima curiosità e interesse che essa suscita nel nostro Paese. In genere, in casi come questi, il pretesto adoperato dagli organi di Stato, per istruzione governativa, per impedire tale attività culturale, è quello assurdo della reciprocità, come se in U.R.S.S. non si chiedesse e non si tentasse in ogni modo di diffondere la cultura italiana, che il nostro governo si rifiuta di esportare all'incontro di quel grande Paese. Ma questa volta, forse perché il pretesto della « reciprocità » è frusto e ridicolo e poiché il « clima nuovo » che si vuol diffondere in Italia ricade sempre di più nelle orme del ventennio, il motivo che si adduce per la proibizione del Convegno sulla Scienza e la Tecnica nell'Unione Sovietica è ancora più grave.

Questa volta si proibisce il Convegno in base al regio Decreto legge n. 2082 emanato il 15 ottobre 1955-XIII da Benito Mussolini, due del fascismo, nei giorni stessi in cui l'uomo di Piazzale Loreto instaurava la legislazione di guerra, avendo chiesto i pieni poteri alla stessa Camera dei fasi e delle corporazioni, poiché dal 5 ottobre dello stesso anno erano cominciate le ostilità contro la Etiopia. Il Decreto Legge è talmente grave che non risulta sia stato applicato dopo neppure dai fascisti stessi. Essi rimette nelle mani del Presidente del Consiglio, allora duce del fascismo, tutta la disciplina dei congressi nazionali e internazionali da tenersi in Italia, delle partecipazioni delle delegazioni ufficiali italiane ai congressi internazionali all'estero, delle pubbliche manifestazioni di scienza, arte, intellettuale, di beneficenza e di sport, delle commemorazioni e onoranze.

Per conto nostro siamo sicuri, lottando perché il Convegno della Scienza e della Tecnica sovietiche abbia luogo, di lottare per la libertà di tutti gli italiani, compresi i democristiani. Si tratta di difendere la libertà di tutti contro il fascismo che ritorna noi con le carte in mano più grave, quella che attenta alla libertà di riunione, base della democrazia, e che tenta di soffocare la cultura italiana. Tali leggi non possono altro che soddisfare i fascisti. Vorremmo che il Presidente della Camera, il Capo dello Stato, fossero investiti di questo problema particolarmente grave. Una legge di guerra del 1935 non può essere legge dell'Italia repubblica del 1955.

Potrete dire: « Per conto nostro siamo sicuri, lottando perché il Convegno della Scienza e della Tecnica sovietiche abbia luogo, di lottare per la libertà di tutti gli italiani, compresi i democristiani. Si tratta di difendere la libertà di tutti contro il fascismo che ritorna noi con le carte in mano più grave, quella che attenta alla libertà di riunione, base della democrazia, e che tenta di soffocare la cultura italiana. Tali leggi non possono altro che soddisfare i fascisti. Vorremmo che il Presidente della Camera, il Capo dello Stato, fossero investiti di questo problema particolarmente grave. Una legge di guerra del 1935 non può essere legge dell'Italia repubblica del 1955. »

RAFFAELE DE GRADA



* Questo sarebbe il volto della città, se i progettisti dei mezzi di trasporto seguissero il gusto di alcuni nostri architetti. (disegno di K. Rotov, dal periodico umoristico sovietico « Krokodil »)

DISCUSSIONI E POLEMICHE DI ATTUALITÀ

Il bello ed il brutto dell'architettura sovietica

La « febbre di edificare », - Animato convegno di costruttori - Critiche all'orientamento monumentale, barocco e formalista - Pratica attuazione delle decisioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, gennaio. — Qualche giorno fa mi accorsi che lo scorso panoramico davanti alle mie finestre era di un anno in cui radicalmente cambiato. L'una di quelle constatazioni si teneva all'improvviso: i mutamenti si erano aggiornati un po' per volta, giorno per giorno, senza che vi facesse caso, e ad un tratto lo sguardo si decideva ad abbucarsi tutta nella lotta insospettabile ampliata. Se un anno fa potevo credere di vivere al limite estremo di questa grande città, poiché non sentivo tra i vetri al di fuori di un tronco ferrovizio, altro che la bianca distesa dell'inverno russo e qui che battevo di altri nordici, adesso capivo di essere insensibilmente passato dalla prima linea d'arrivo, e' da qui che la fortunata, il slavato dai tempi delle case, su cui puntano i funghi filiformi della prima antenna televisiva e, oltrepassata la ferrovia, un intero nuovo quartiere, quasi una nuova cittadina, e' sorto nel breve spazio di una sola estate.

Da un molo di lavori travestita, per la sua entità e per il ritmo accelerato con cui viene eretta, dovevano inevitabilmente esser complessi problemi tecnici e erano svolti nei mesi precedenti, per la sua importanza, paragonabili solo a quelli in cui furono discusi i più scorrenti problemi dell'agricoltura. I massimi dirigenti del partito furono presenti non soltanto il giorno dell'apertura, ma in quasi tutte le principali sedute. Kaginov, partecipò attivamente ai lavori di una commissione e Kruscev pronunciò, a chiusura dei dibattiti, un discorso di tre ore, nutritissimo, vivace, in cui passò criticamente in rassegna gli aspetti dell'edilizia sovietica.

Quandanche non vi fossero ad ogni costo creare il monumento, l'esemplare unico. Di qui il costo altissimo di certi palazzi, la sottovalutazione della tecnica più progredita, e di qui pure l'errore di coloro che, a base del loro lavoro, tengono non le esigenze pratiche, ma la soddisfazione di gusti estetici.

Molte di queste critiche, come si è detto, riecheggiarono nel discorso conclusivo di Kruscev: il dirigente comunista partiva nel suo esame dei criteri di economia e di comodità del nuovo edificio. Il suo discorso fu pieno di severa ironia per quegli architetti che si preoccupano più della « silhouette » di una casa che non di chi deve abitarci o per quegli altri che, coprendo ogni costruzione con qualche guglia, la trasformano in qualcosa di simile a una chiesa o a un museo, e ancora per coloro che non esitano a raddoppiare il costo di un immobile per sbizzarrirsi in discutibilissime decorazioni di facciata. E ciò nonostante, la costruzione di massa e troppe a blocchi prefabbricati; una maggiore economia per la riduzione dei costi di tutti gli edifici, senza incidere sulla loro qualità; la lotta contro tutte le defezioni riscontrate in questo settore per ottenere un « radicale miglioramento » dell'attività edilizia e dei suoi prodotti. Se si bene sintetizzarne in uno slogan lo scopo dell'assemblea, questo potrebbe essere: costruire a buon mercato, meglio e più in fretta.

Rapporto critico

Oggi che le decisioni del convegno cominciano, come dicono i sovietici, ad « entrare nella vita » — a trovare, cioè, la loro pratica applicazione — un esame dettagliato di quei dibattiti e delle conclusioni cui essi guardano sarebbe del massimo interesse. Il governo sovietico — per fare un solo esempio — ha progettato la costruzione nei prossimi tre anni di oltre sessanta officine e cantieri per la produzione di blocchi prefabbricati, incontrando un caldissimo appoggio fra la gioventù, che chiede di partecipare in prima linea alla realizzazione dell'antexco programma. Ma una rassegna di quel genere occuperbbe troppo tempo e troppo spazio. Limitiamoci a considerare uno degli aspetti estremamente delicati, di discussione di dicembre, e dei loro risultati, quello che concerne l'architettura.

Le polemiche di architettura non erano cominciate, già sono state, con l'avvenire dei costruttori. Qui però si arriva a noce. Il dibattito fu sempre molto animato. Il rapporto del presidente dell'Accademia, Morozov, aveva già un'impostazione autoritativa: troppi edifici scomodi, poco economici, sovraccarichi di decorazioni, inutili spazi di tempo e di denaro, costruzioni che procedono al rientro. Ma l'opposizione non fu soltanto solidare, l'orientare si interrogò a più riprese domandando che lo si mettesse in evidenza, in particolare Kraševskij, che fece osservare che era facile un dibattito decisivo quale del costo di determinati obiettivi per metro quadrato d'area abitabile. Meno contrariato di Montel, di cui circa il 22 per cento nell'utilizzazione pubblica, LEML, la società di industrie elettriche, p. e. a 60 dollari per cento relativi a un edificio per cento relativa età.

Ancora, sull'edificio, queste cifre, poi, ci si può più stupire, ma si notava che fra loro c'era una vera e propria opposizione: l'obiettivo potrà diventare anche un grande profitto per i vertici molti hanno scrollato le spalle, dicono.

Sta bene, ma a noi che vanno a fare, perciò, a condannare, come hanno accennato, la buona notizia? Qui c'è invece un elemento di stupore: per quanto riguarda la finanza, il costo di costruzione, di cui circa la metà, è di circa 100 milioni di rubli, mentre i costi di gestione, di manutenzione, di riscatto, di affitto, sono di circa 10 milioni. Lo stesso Kraševskij, con le sue cifre, dice che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Ma in critica più serrata, in più severa, che narra, in più dettagli, di quanto le cose sono, si è visto che il petrolio abruzzese è tempo che esce dalla sua roccia in lava e pietra, dalla posizione di produzione a circa 10 milioni di tonnellate di petrolio, molti hanno.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Ma in critica più serrata, in più severa, che narra, in più dettagli, di quanto le cose sono, si è visto che il petrolio abruzzese è tempo che esce dalla sua roccia in lava e pietra, dalla posizione di produzione a circa 10 milioni di tonnellate di petrolio, molti hanno.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Ma in critica più serrata, in più severa, che narra, in più dettagli, di quanto le cose sono, si è visto che il petrolio abruzzese è tempo che esce dalla sua roccia in lava e pietra, dalla posizione di produzione a circa 10 milioni di tonnellate di petrolio, molti hanno.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni, e che il petrolio abruzzese sarà la nostra fonte di ricchezza.

Montel non può pretendere che il petrolio abruzzese diventerà soltanto i nostri guadagni